

**MOSTRE
A CASA
SERODINE**



**MUSEO
COMUNALE
D'ARTE
MODERNA
ASCONA**

BIAGIO ALTOMARE



SUD -OVEST

24 SETTEMBRE -
30 OTTOBRE 2011

INAUGURAZIONE
VENERDÌ 23 SETTEMBRE
ORE 17.30

CASA SERODINE
PIAZZA SAN PIETRO
MARTEDÌ - SABATO
10 - 12 15 - 18
DOMENICA E FESTIVI
10.30 - 12.30
LUNEDÌ CHIUSO

INGRESSO INTERO CHF 5, RIDOTTO CHF 3
OPPURE COMPRESO NEL BIGLIETTO AL MUSEO

SUD-OVEST

Il tratto che caratterizza l'arte di Biagio Altomare è un'esplorazione dell'energia segreta delle forme e dei colori. L'atto dell'artista non si limita a guardare la realtà ma cerca di penetrare nei processi da cui essa ha origine. È come se con un microscopio invisibile si cercasse di scendere nel cuore della materia per interrogarne le linee di forza sotterranee. Non di rado a uno sguardo attento appare infatti la traccia labile, a volte velata, di una presenza nascosta, un centro vitale che orienta l'intero percorso grafico o che comunque ne contrassegna il cuore segreto. L'interrogazione perciò non si limita a rappresentare il suo "oggetto", ma cerca di viverlo empaticamente dall'interno attraverso una trasmissione diretta, dalla mano allo spazio rappresentativo, dei ritmi del corpo, delle energie fisiche sottili che danzano nel sistema nervoso dell'artista. La tela, la tavola, il foglio diventano così un campo di energia reattivo che dà forma all'azione e custodisce il respiro interiore che la anima. In questo caso l'"oggetto", di cui sopra si diceva, è dichiarato nel titolo della mostra: Sud-Ovest.

Il Sud-Ovest è il luogo del tramonto del sole al solstizio d'inverno. È il luogo della più meravigliosa purezza e profondità del cielo nel momento in cui la natura si raccoglie in se stessa e l'anima si ritrova nella sua più assoluta intimità. Come l'aurora è il simbolo della speranza nella vita nascente, l'ultimo raggio di sole è il messaggero della commozione, della malinconia, del ricordo. Di che cosa? Dei momenti più belli del giorno trascorso o della vita che fugge. Certo, però solo in superficie. Ma nel profondo dell'anima c'è sempre una nostalgia più profonda: il ricordo di una purezza primordiale dello spirito che si è smarrita nei meandri della vita contingente e nella pesantezza della materia. La ferita di un bene che ci appartiene e al quale aspiriamo senza poterlo raggiungere. La spiritualità è nostalgia di un assoluto che è la parte più vera di noi ma che sfugge sempre alla presa dell'esistenza, se non per qualche fugace bagliore remoto che per un istante ci illumina, solo nei rari momenti magici che la vita ci concede. Se il tenue, innocente rosato dell'alba ripresenta ogni giorno ai nostri occhi il miracolo verginale del momento della creazione, il rosso del tramonto, che è quello stesso della brace di una fiamma ormai placata, ci parla di una vita compiuta che, giunta alla sua maturazione, si apre alla prospettiva del ritorno a una patria perduta. Ecco perché Paulo Coelho nel *Manuale del guerriero della luce* scrive che "quando il guerriero non si sente felice davanti al tramonto, c'è qualcosa di sbagliato". In questa felicità impregnata di malinconia sta infatti l'essenza stessa della spiritualità.

I colori in cui la spiritualità si esprime sono l'interiorità incontaminata del bianco, il colore del silenzio e della pace, e le diverse sfumature del blu, simbolo visibile dell'attitudine contemplativa. E il colore del tramonto è il rosso, si è detto. Sono questi, perciò, i toni cromatici che coerentemente dominano in questa raccolta di opere che Biagio Altomare ci offre sotto l'insegna dell'ultimo tramonto invernale: opere che vanno quasi ascoltate come una musica delle forme e dei colori o, meglio, vissute come un'immersione nella linea di confine cromatica dove la luce si consegna gioiosamente all'abbraccio materno dell'ombra. **Martino Beltrani**

BIAGIO ALTOMARE

Nasce nel 1957 nella splendida cittadina medioevale di Luzzi. Dopo aver conseguito la maturità alla sezione di architettura del liceo artistico di Cosenza, si trasferisce a Bologna dove consegue, nel 1980, il diploma di scultura presso l'Accademia di Belle Arti. Nel periodo bolognese si confronta con la grafica e la scultura, in particolare in pietra, bronzo e rame. L'incontro, a partire dal 1984, con la natura aspra e rigogliosa delle prealpi ticinesi riorientano significativamente la sua ricerca artistica: nasce un intenso periodo di lavoro con il legno, in cui la ricerca di silenzio e di essenzialità si concretizza in espressivi interventi di scarnificazione della materia.

È il periodo della prima personale ticinese ("Coscienza e limite", 1987, Galleria Cà dal Portic, Locarno), a cui farà seguito la proficua ricerca che darà vita alle «sculture pittoriche», che oggi lo caratterizzano. Opere in cui, scavalcato il limite del vincolo figurativo, "l'oggetto estetico va oltre la propria stessa bellezza formale, per proporsi anche come strumento di allineamento interiore" (Martino Beltrani, "Natura e realtà primordiale", 1999). Hanno scritto di lui: Martino Beltrani, Luigi Cavadini, Claudio Guarda, Federica Branca Masa, Ivo Monighetti, Nani Razetti, Graziano Terrani.

Biagio Altomare, artista locarnese d'adozione, plasma e riprogetta gli spazi di Casa Serodine con le sue opere appositamente create. Essenzialità e incisività simbolica sono gli elementi che più evidentemente caratterizzano la sua opera. Altomare sembra infatti estrapolare dalla terra – intesa come spazio ampio della memoria – le sue essenzialità sottese che si trasformano sotto i nostri occhi in paradigmi assoluti. L'artista testimonia così quanto si sia alimentato del pensiero e della storia del territorio e, al contempo, quanto a sua volta abbia approfondito una sua specifica filosofia di vita o cosmogonia divina che ha riguardo, in particolare, delle forze vitali della natura.

Mara Folini